

Catturato in Venezuela era in fuga da sette anni

TRAPANI – Aveva fatto del Venezuela la sua seconda patria da quando nel '96 sfuggì alla retata dell'operazione Omega. I carabinieri che non riuscirono ad arrestarlo allora, ci sono riusciti un paio di giorni fa, in collaborazione con l'Interpol, la direzione centrale dei servizi antidroga e la polizia venezuelana. Vincenzo Spezia, campobellese, 40 anni, figlio e genero di boss mafiosi, è stato catturato nel quartiere di Santa Caterina a Valencia.

Si faceva chiamare Mauro Frantini ed è stato arrestato mentre con tre complici, un uomo e due donne, stava sequestrando un imprenditore siciliano titolare di un'azienda avicola. Ricercato da sette anni, condannato a 14 anni per mafia e traffico di droga, con il Venezuela era in affari quando godeva della libertà e nel paese sudamericano è andato per sfuggire al carcere dove invece si trova suo padre, il vecchia capomafia Nunzio, condannato all'ergastolo. In Venezuela ha impiantato attività illecite, si è inserito nella comunità dei siciliani e avrebbe in particolare continuato a garantire il suo capo: il super latitante Matteo Messina Denaro che proprio in Venezuela avrebbe una delle sue «casaforti».

La cattura di Spezia doveva già essere fatta due anni addietro, ma il ricercato seppe della sua individuazione da Internet, dalla pubblicazione degli atti depositati dal ministero della Giustizia italiano per la sua estradizione. Per due anni i carabinieri non hanno mollato la presa, coordinati dal pm della Dda Massimo Russo.

«Il Venezuela - dice il maggiore Iacono comandante del nucleo operativo a Trapani – si conferma come il buen retiro dei nostri criminali e da almeno 20 anni il centro logistico-affaristico della mafia trapanese». Con la cattura di Spezia sarebbe stata individuata una rete di favoreggiatori. Ma soprattutto i militari potrebbero aver individuato affari ancora correnti tra il Venezuela e il Trapanese.

L.S.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS